

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

giovedì 11 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Divi

**DUE SERE ROMANE PER KEVIN COSTNER  
MA IN CONCERTO CON LA SUA BAND**

Kevin Costner (nella foto a destra) sarà nella nostra capitale il 25 e 26 ottobre. Ma non, come sarebbe facile pensare, per la Festa del cinema di Roma che apre il 18 ottobre e finisce il 27: sarà invece in concerto con la sua Kevin Costner Band al Teatro Brancaccio di cui ora è direttore Maurizio Costanzo dopo che Gigi Proietti è stato detronizzato. Il teatro afferma che è una tappa unica in Italia, è la prima nel nostro paese del divo di Balla coi lupi in versione musicale. Lui suona la chitarra, lo stile prevalente è il country ma non solo, lo show sarà accompagnato dalla proiezione di sequenze dei suoi film. Biglietti in prevendita da lunedì al Brancaccio, in via Merulana.



**HANNO VIOLATO LA PRIVACY DI CLOONEY  
SOSPESI MEDICI E INFERMIERE DI UN OSPEDALE**

Mentre in Italia il film con George Clooney *Michael Clayton* è stato il più visto del fine settimana, 27 infermiere del Palisades Medical Center nel New Jersey sono state sospese, senza stipendio, per un mese, una dozzina è sotto inchiesta insieme a dei medici per violazione della privacy: hanno riferito, e forse venduto, il contenuto della cartella clinica di Clooney ai media. L'attore il 21 settembre era caduto con la moto insieme alla fidanzata, Sarah Larson fratturandosi una costola e riportando abrasioni al torace lui, rompendosi un piede lei. L'ospedale ha aperto un'inchiesta interna. I sindacati si sono scusati con l'attore che non ne sapeva nulla e non aveva fatto denuncia.

**FRONTIERE** La band britannica ieri ha messo in vendita il cd «In Rainbows» on line e decidono i fan quanto pagare: 3,60 euro il costo medio scelto, pubblico entusiasta, anche sulle radio italiane, colleghi come Charlatans e Bowie sulla stessa linea

di Silvia Boschero



Radiohead nel loro concerto al piazzale Michelangelo di Firenze nell'estate 2003

**BATTAGLIE** Per fermare i bagarini Promoter contro eBay per i Led Zeppelin live

Guerra dura contro i bagarini per i Led Zeppelin. «Spero che il sito eBay ci resti secco» si augura il promoter Harvey Goldsmith, uno degli organizzatori del concerto del gruppo che si riunisce per suonare il 26 novembre all'arena O2 di Greenwich, vicino a Londra. «Li ho implorati di ritirare i biglietti che avevano in vendita e in pratica ci hanno mandati a stendere. Perciò farò tutto il possibile per rovinargli la vita», ha esclamato Goldsmith a Kerrang! Radio. I biglietti sono stati venduti per 125 sterline (circa 180 euro) l'uno a chi ha avuto è stato estratto in un sorteggio al quale pare (pare) abbiano partecipato 20 milioni di persone. Ma sul sito eBay ci sono biglietti in vendita fino a 1.000 sterline (1.500 euro circa). Gli organizzatori hanno allora annunciato che non consegneranno i biglietti a coloro la cui password, assegnata quando è stato sorteggiato il nome, non coincide con il nome a cui è intestata la carta di credito usata per il pagamento. Uno stratagemma per bloccare i bagarini. «Qualcuno è preoccupato per chi, estratto a sorte, ha usato la carta di credito di altri per pagare i biglietti. Tuttavia - ha aggiunto il promoter - sono convinto che quelli che protestano di più hanno altre ragioni. Certamente qualcuno che davvero voleva venire non aveva la carta di credito giusta: a questo dico semplicemente, contattateci e dateci una spiegazione credibile».

t's up to you!» («dipende da te»), recita da dieci giorni la scritta sulla parete multicolore del sito dei Radiohead, una delle più importanti e innovative rock band del pianeta. Ed è stato esattamente così: dipendeva proprio da noi. La band di Oxford ha rotto un tabù nell'asfittica industria discografica: scegli tu quanto pagare il mio disco e poi

# Prezzo fai da te, è Radiohead mania

scaricato in formato Mp3, comodamente sul tuo computer. Reputa tu quanto valgo (minimo 45 pence, meno di 2 centesimi di euro, il costo della transazione con la carta di credito). Se vuoi, poi puoi anche riceverlo a casa «fisicamente» in edizione speciale: doppio vinile, doppio cd e artwork a 58 euro circa. Via case discografiche, via distribuzione, uffici stampa, manager e qualsiasi altro intermediario che complichino (e renda più costosa) la strada tra l'artista e il fan. I Radiohead non sono soli: contemporaneamente i mitici Charlatans mettevano gratis sul sito di Xfm il loro nuovo singolo perché «un contratto con un'etichetta discografica è come andare in guerra». Risposta? Sito dei Radiohead intasato di richieste, fan e artisti entusiasti.

Il giorno dopo l'uscita (fissata allo scoccare di ieri, 10 ottobre) i Radiohead raccolgono già le prime vittorie. C'è chi ha speso pochi centesimi per il loro nuovo *In Rainbows*, chi dichiara di aver dato più del prezzo standard, come molti ascoltatori di Radio Rai, mentre il quotidiano britannico *The Independent* calcola: in media gli acquirenti han-

no speso 2,50 sterline, cioè 3,60 euro. «Mi sono svegliata presto - scrive una ragazza inglese sul myspace del chitarrista Greenwood - apposta per scaricare il disco, metterlo su cd e poterlo ascoltare in macchina verso il lavoro. Beh, complimenti, è stratosferico!». È una scossa nel mercato che poteva fare solo chi ha accumulato in 15 anni e 7 dischi grande credibilità.

Poi ci sono le reazioni dei colleghi: chi ha paura e chi guarda oltre. Il best seller James Blunt ad esempio non ci sta: «C'è un valore nella musica che non deve essere svalutato come hanno fatto i Radiohead. Io per fare un disco devo pagare una band, un produttore e un mixer e non so se ci rientro se mi metto a vendere il mio disco ad una sterlina». Mentre Johnny Marr, ex Smiths e ora membro della band di culto Modest Mouse, entusiasta, va ben oltre: «È una fantastica idea perché rimette alle coscienze della gente una grossa responsabilità. Poi tutti sappiamo che è possibile scaricare musica gratis in maniera pirata: vediamo invece se il fan vuole veramente mostrare la propria stima alla band». Qui sta il punto: quel che

manca oggi, quel che la logica da supermercato delle case discografiche multinazionali ha contribuito a distruggere, è la cultura della musica, la sua immagine è minata, la sua credibilità è distrutta: perché spendere 20 euro per un intero album che avrà sì e no tre brani di valore? Lo stesso Bowie, pioniere della distribuzione sul web, si dichiara molto interessato all'idea Radiohead, così come Oasis e Jamiroquai, figuriamoci gli Arctic Monkeys, famosi per essersi fatti pubblicità da soli con il loro sito Myspace. Pare che la band si sia rifiutata di comunicare il numero di ordini ricevuti, ma la società HitWise che monitora il traffico on line, dice che dal 43esimo posto il sito dei Radiohead è schizzato tra i primi dieci in Inghilterra, mentre è il settimo sito di band musicale più visitato negli Stati Uniti. E mentre le major del disco tremano riscrivendo i piani industriali, i Radiohead hanno fatto sapere che distribuiranno con una major (ma solo nel 2008) il disco anche in maniera tradizionale, cioè nei negozi. Ci hanno dato una scossa, ma sanno che ancora non siamo pronti del tutto.

**L'ALBUM** «In Rainbows» è toccante ed essenziale

## Arcobaleni di rock molto umano

La scossa è anche musicale, non solo industriale e inizia dal primo brano in scaletta: *15 step*: ritmiche sincopate, schizoidi, un tocco di drum&bass, ma anche grande, solare e accattivante melodia, quasi pop-punk. Si capisce subito di che pasta sono fatti i Radiohead di *In Rainbows*, il disco dell'arcobaleno: hanno digerito intimamente la sbronza elettronica e l'hanno mediata alla perfezione col rock. In questo disco ci sono quindi sia i

Radiohead di *Kid A* e *Amnesiac* che quelli di *Ok Computer*. Per i nostalgici di questi ultimi, la canzone da tener sotto occhio è *Bodysnatchers* con potente chitarra distorta in apertura e una verve che in un disco ci eravamo scordati. Ma ci sono soprattutto i Radiohead melodici, e quasi sempre piuttosto essenziali. Commoventi in *Nude* un pezzo che suonavano dal vivo già anni fa e che i fan aspettavano con ansia, dolci e semplici (ebbene sì, semplici) in *House of Cards*, acustici nella bellissima *Faust ar*, un pezzo folk barocco accompagnato da splendidi archi, sinfonici in *All I need*. E poi c'è soprattutto Thom Yorke che, oltre a cantare in maniera intima ed emozionale come non mai, sembra aver fatto pace con l'ermetica della sua mente quando, in *Weird fishes / Arpeggi*, si scopre: «Nell'oceano più profondo / in fondo al mare / i tuoi occhi mi guardano / perché dovrei stare qui? / Perché dovrei restare? / Sono stato pazzo a non seguirti / a non andare dove mi conducevano i tuoi occhi». *In Rainbows* forse non è un disco rivoluzionario ma è una conferma destinata a durare. È il loro disco più «umano» e meno cervelotico dai tempi di *Ok Computer*: fragile e teso come i tempi che descrive, malinconico e timidamente speranzoso come uno sguardo sul mondo. **si.bo.**

**MODE** Appello in Germania a non comprari Topi domestici a ruba dopo il film «Ratatouille»

Effetto *Ratatouille* anche in Germania? Gli animalisti tedeschi corrono «preventivamente» ai ripari invitando i cittadini a non comprare topi domestici ancor prima dell'uscita in sala del fortunato cartoon della Disney. In Francia, infatti, il simpatico topolino di cartone ha scatenato una vera e propria moda: non c'è ragazzino che non abbia chiesto ai genitori un topo domestico da tenere nella gabbietta. Così le vendite dei piccoli roditori si sono impennate. Anche perché *Ratatouille*, che racconta l'irresistibile ascesa di un topetto che sogna di diventare un grande chef, sta ottenendo straordinari successi ai botteghini. Motivo per cui i solerti ambientalisti tedeschi, notoriamente molto attenti ed attivi, hanno deciso di intervenire subito, prima di vedere la moda del roditore esportata anche da loro.

**RITRATTI** Una serata omaggio al Valle: da suoi personaggi storici dell'attrice all'annuncio che presto tornerà in scena a Roma  
**La Valeri ci rinfranca: la signorina snob e Cesira non hanno perso colpi**

di Rossella Battisti / Roma

Quel ciuffo un po' così, ribelle, che si scosta dagli occhi con le dita della mano in un gesto familiare allo spettatore. Quella voce un po' blasée, fintamente indolente, pronta ad accendersi di ironici accenti. Quella camminata languida, sospesa tra una riflessione interiore e un lampo dello sguardo, il filo delle labbra sibillino... L'avete riconosciuta? È lei, Franca, 60 anni da «tigressa» del palco, da quando diventò Valeri nel 1947. Era al suo debutto allora, in cerca di un nome d'arte perché il padre le aveva proibito di usare quello di famiglia, Norsa. A Milano passeggiava in cerca d'ispirazione, Franca Garibaldi? Maddai... Franca Sforza? Uuh, che rumore di corazze... Poi, ecco, dall'angolo spunta una sua amica, la più cara, che ha in tasca

un libro di poesie di Paul Valery. Come suona bene, era pure italiano d'origine... Valery, Valeri... e voilà la magia giusta di un nome fortunato. Che è arrivato a oggi senza perdere un filo di quella freschezza. Eccola qui Franca Valeri, accolta da un interminabile applauso al Valle di Roma, dove martedì si è svolto un compleanno speciale, quello dei suoi 60 anni di teatro, appunto (detesta, invece, essere festeggiata per la data di nascita, che - dice - non «ricorda» e dunque non deve essere avvenuta), approntato dall'Etì e al ministero per i beni culturali. Eccola qui, Franca e le sue «donnine», la signorina snob, la Cesira, la sora Cecioni al telefono con mamma. Per niente invecchiate, anzi al passo coi tempi, come la Cesira che prova a fidanzarsi con un rumeno, l'altra che deride i «chattati»... C'è, nei ritratti femminili

della Valeri, sia quelli in ciabatte che quelli con l'erre moscia, un elogio dell'intelligenza segreta delle donne, che affiora per contrasto con l'insipienza di omini capricciosi e superficiali, umorali e vani. Maschi assenti, semplici sostantivi evocati nei monologhi oppure soggetti ingombranti che è meglio sistemare al-

**Elogio all'intelligenza segreta delle donne che ridono di chi cerca un fidanzato romano o «chatta» per i 60 anni di teatro della Valeri**

trove per non caricarsi di ansie. Nel testo *Le catacombe* di Franca - di cui è stato riportato un ampio stralcio nella serata con la «complicità», tra gli altri, di Urbano Barberini, Patrizia Zappa Mulas, Pino Strabiolini -, le donne sono complici nel cercare un equilibrio di vita possibile: moglie e antica amante del marito che chiacchierano tra loro amabilmente con la giovane amante o accolgono la new entry con simpatia sororale. Un universo femminile con al centro la Franca, snob dal profilo discreto, fulcro invisibile e irresistibile dell'azione. Un'ora e quaranta di presenza in scena cavalcando con caparbià ogni impaccio dell'età, annunciando che tornerà presto in scena (al Teatro Italia di Roma con *Mal di mad(ri)e*) e con l'unico cruccio di stare ferma per le vacanze di Natale. Una forza della natura. Da applauso.